

Corriere Letterario

Magna Europa

Da tempo in Occidente assistiamo a una vulgata propagandistica contro il passato europeo, colpevole di aver colonizzato il mondo e di averlo reso una landa desertica. Questa lettura viene sostenuta da forze politiche di sinistra e anche da un certo mondo cattolico, facendo crescere sensi di colpa in Europa e negli Stati Uniti.

Non v'è dubbio che il colonialismo sia un fenomeno deprecabile e da condannare con fermezza. Gli europei lo hanno fatto, a volte anche esagerando. A noi oggi spetta, studiare, raccontare ai nostri figli, ai nostri giovani, spesso indottrinate da libri di testo faziosi, la Verità dei fatti. Per fargli prendere coscienza di far parte di una civiltà, come quella occidentale, che al mondo ha fornito contributi fondamentali in ogni campo del sapere umano».

Un ottimo studio ben documentato che ha lo scopo di raccontare la Verità sulle "conquiste" europee nel mondo è «Magna Europa. L'Europa fuori dall'Europa», curato da **Giovanni Cantoni** e da **Francesco Pappalardo**, (D'Etoris Editori, Crotone 2006). L'opera raccoglie testi di relazioni presentate a un seminario organizzato nel 2002 a Bobbio da *Alleanza Cattolica* e parzialmente replicato nel 2004 a Crotone dalla **Fondazione D'Etoris** e dalla **Biblioteca Pier Giorgio Frassati** - costituisce da questo punto di vista un autentico avvenimento culturale, da inquadrare e apprezzare come tale, prima ancora di addentrarsi nell'esplorazione dei singoli argomenti trattati nella ricchissima collezione d'invertenti,

E' uno studio inteso a difendere la nostra identità politico-culturale, e per fare questo non si può prescindere da un corretto riappropriarsi della storia, senza leggende né "rosa" né nere.

Il volume è aperto da una presentazione di Cantoni, fondamentale per comprendere il senso del testo. Vi si trovano preziose indicazioni sull'origine dell'espressione "Magna Europa", e soprattutto una rivendicazione della legittimità del concetto, che Cantoni attribuisce allo storico della cultura, **Henri Brugmans**, «Magna Europa. Grande Europa, è dunque il nome con cui correttamente e significativamente si può indicare il mondo umano nato dall'espansione degli europei non solo in quel subcontinente dell'Asia che è l'Europa vero nomine, ma nelle Americhe, in Africa, nella stessa Asia e in Oceania, così come la **Magna Grecia** è stata anzitutto la **Grecia di fuori**, ma, in ultima analisi, la **Grecia in tutta la sua maturazione**».

La prima Parte (L'Europa che parte), inizia con il primo contributo di **Luciano Benassi** (Sviluppo tecnologico e conoscenza scientifica nel Medioevo) Non si può fare a meno di studiare e riscoprire il **Medioevo tecnologico**, quello dell'industria, delle invenzioni, della cultura. La civiltà cristiana romano-germanica, la cosiddetta civiltà medievale, più di altri hanno patito i silenzi e le falsità della "leggenda nera". È stata soprattutto **Regine Pernoud** con i suoi studi a regalarci il vero Medioevo, sgombrato dai pregiudizi e dalle falsità. Proprio «in quest'epoca s'incrementò l'uso

dell'aratro che smuove la terra, del cavallo, del nuovo sistema di coltivazione a rotazione triennale, dell'energia idraulica, della tecnologia metallurgica di cui furono maestri, in genere, i benedettini e, infine, vennero poste le radici della scienza moderna (cfr. pp. 48 ss.) grazie all'apporto essenziale delle università».

La seconda parte (L'Europa fuori dall'Europa) costituisce un monumentale corso di storia delle principali espressioni della «Magna Europa». Il primo intervento è di **Francesco Pappalardo** (L'espansione europea dal secolo XIV al secolo XIX), pp.103-138.

Nell'ampio percorso l'autore descrive "[...] il passaggio da un mondo composto da realtà chiuse a un universo in cui grandi aree geografiche, numerosissime popolazioni e civiltà diverse prima isolate entrano in comunicazione" (p. 104); per certo si tratta de "l'esplosione [...] su scala mondiale della Cristianità latina" (Pierre Chaunu, p. 106) con momenti chiave come la presa di **Granada** (2-1-1492), l'esplorazione dell'Oceano Indiano da parte dei portoghesi, la scoperta dell'America (12-10-1492), l'epoca missionaria fino al viaggio di **Magellano** concluso da **Juan Sebastián de Elcano**, la coscienza dell'esistenza di un Nuovo Mondo come continente autonomo separato dall'Asia, come mostrato dalla carta di **Giacomo Gastaldi** (1565) (cfr. p. 129). Con vivacità trascinante vengono descritti i viaggi degli spagnoli, degli olandesi, dell'inglese Cook e del francese Bougainville (cfr. pp. 130-136), che illustrano l'e-

spansione non solo geografica ed economica ma anche religiosa e culturale dell'Europa nel mondo. Nei decenni seguenti al secolo XV, «si verifica un mutamento radicale del panorama mondiale - scrive Pappalardo - il più inatteso. Da allora, nel corso di circa tre secoli, i navigatori europei riescono a collegare fra loro tutte le zone del globo terrestre e ad aprire ai traffici europei tutti i mari, tranne quelli circumpolari, perché ghiacciati».

Giovanni Cantoni espone il tema (La conquista dell'Iberoamerica (1493-1573): i protagonisti, le modalità e i problemi): (pp. 139-185). Si tratta di una sintesi eccellente che inizia dal 722 con la battaglia di **Covadonga**, dalla riconquista della Penisola Iberica portata a termine nel 1492 alla **Conquista ed evangelizzazione dell'Iberoamerica** (1493-1573). Indugia sull'opera dei Re Cattolici, sul carattere del conquistador e sulla missionarietà cattolica dell'impresa; dedica pagine sintetiche ed esemplari alle comunità precolombiane (i conquistati), ai "capitolati" attraverso i quali si trasferiva nel Nuovo Mondo "[...] quel particolarismo medioevale che nella madrepatria si sta tentando di superare" (p. 165) e alla **encomienda**, simile al feudo medioevale e alla signoria castigliana, nella quale si realizzava "[...] una protezione della proprietà degli Indiani che va al di là dei limitati diritti riconosciuti ai contadini nell'Europa medioevale" (Jean Dumont, pp. 167-168).

Paolo Mazzeranghi inizia con un breve ma preciso riferimento ai gruppi indigeni preesistenti e affronta le tre "colonizzazioni" europee: la spagnola — e la messicana fino alla conquista del Messico da parte degli Stati Uniti

nel 1848 —, e la francese, che iniziò cercando l'inesistente passaggio a Nord-Ovest in quello che oggi è il Canada.

Da ultimo Giovanni Cantoni dedica quarantasette belle pagine, quasi un piccolo libro, a (L'Indipendenza politica iberoamericana (1808-1826): dalla "reazione istituzionale" alla guerra civile); (pp. 383-430). L'autore mostra una grande conoscenza e condivisione della migliore bibliografia a partire da *L'America e le Americhe* di **Pierre Chaunu** e da quella di tanti autori iberoamericani come **Icaza Tigerino**; non è consueto trovare in ricercatori dell'Europa geografica questa comprensione intelligente, che rompe con lo schema convenzionale e falso dell'Indipendenza; sulla base della distinzione di **Morales Padrón** fra "emancipazione", "indipendenza" e "rivoluzione", si deve parlare di "indipendenza politica" (p. 385) forgiata sulla base dei principi del **Sacro Spagnolo Impero** animato dalle istituzioni medioevali.

Come noi, Cantoni distingue anche una "storia ufficiale" da una "storia vera" (p. 387), che mostra l'impresa indiana come la figlia postuma del nostro Medioevo fondatore di un "feudalesimo amerindo" (p. 396), le cui fondamenta sono poste dalla Chiesa Cattolica.



Tilde Giani Gallino
La Russia, Grande Madre e piccoli padri
Einaudi, pp. 204 € 23,00

Il libro non vuole essere una esposizione storica, di secolo in secolo, di una nazione come la Russia. L'intento dell'autrice è piuttosto quello di tracciare — in una prospettiva psicologica — un ritratto, o più ritratti, dei luoghi e della stessa immensità di questo Paese, delle sue vicende millenarie, dei popoli e delle persone che vi sono nate e vissute, parte in territori sconfinati, parte nelle città via via costruite. Il quadro si fa più affascinante, o inquietante, a misura che si presentano i protagonisti del passato, le leggende degli eroi, la brutalità dei tiranni, i vinti o i vincitori della storia.

La vicenda di **Marco Antonio** appartiene alla storia dei vinti. La sua condotta fu diffamata con accanimento dagli antagonisti politici, dopo la morte, fu oggetto di sistematica rimozione in attuazione di un provvedimento del senato; la sua figura fu consegnata ai posteri inquinata dalla manipolazione del vincitore: ne emerse l'immagine di un abile generale romano, soggiogato però dall'amore per la regina d'Egitto **Cleopatra**, corrotto dalla depravazione dell'Oriente, caduto preda degli eccessi. A dispetto di tale deformazione, la documentazione superstita ci restituisce il profilo di una personalità politica animata da una progettualità innovativa.

(a cura di) **J. Le Goff, J. Sourria**
Per una storia delle malattie
Dedalo - pp. 416 ill., € 18,00

Il volume è la traduzione di un numero monografico della rivista "L'Histoire" (1985) con l'aggiunta di articoli già apparsi fra il '78 e l'84. È un testo di divulgazione fatto di saggi brevi e scorrevoli. Il prestigio dei curatori dovrebbe garantire la qualità dei contenuti. Le Goff ci dice in apertura come nel corso dei secoli l'atteggiamento dell'uomo di fronte alle malattie si sia mantenuto pressoché costante tra la fiducia nella razionalità scientifica e l'attesa magica, ma la sua promessa di problematicità finisce col venir disattesa fin dall'inizio.

Pensiamo di conoscere le Crociate: il primo esempio di scontro tra civiltà, una serie di drammatici conflitti tra cristianesimo e islam che hanno segnato in profondità il mondo moderno. Ma quanto sono precise le nostre conoscenze? E se la principale causa delle Crociate fosse invece da cercare nel cambiamento climatico e nella migrazione di massa scatenatasi nelle steppe euroasiatiche? E se all'origine del conflitto ci fossero antiche tensioni tra società nomadi e sedentarie? E che diremmo se scoprimmo che gli eserciti «crociati» erano perlopiù composti da Arabi, Siriani e Armeni, mentre quelli islamici schieravano sorprendentemente pochi musulmani?

Steven Tibble
Gli eserciti delle Crociate
Einaudi - pp. 515 ill., € 34,00



Robin Blackburn
Il crogiolo americano
Einaudi - pp. 680 € 36,00

Per più di tre secoli, la schiavitù nel mondo atlantico fu il principale motore che alimentò l'espansione del capitalismo, dando vita a un micidiale sistema economico, politico e sociale da cui tutto il mondo occidentale traeva vantaggio. In quel periodo, il Nuovo Mondo divenne il crogiolo di una serie di tragici esperimenti: con la colonizzazione, le miniere d'argento, il sistema agricolo delle piantagioni, la schiavitù razziale, il prodotto del lavoro schiavistico generò imperi, favori nuove culture di consumo, finanziando la svolta verso un assetto industriale dell'economia mondiale. I afflitti rivoluzionari di fine Ottocento incrinarono questa «singolare istituzione», dando il via ai grandi movimenti di emancipazione

Da sempre le grandi civiltà preclassiche dell'Oriente mediterraneo, dall'Egitto alla Mesopotamia, dall'Anatolia alla Siria all'Iran, sono state fonte d'ammirazione per l'imponenza colossale di celebri opere architettoniche, dalle Piramidi di Giza alla Torre templare di Babilonia al centro cerimoniale di Persepoli. Questa dimensione monumentale ha contribuito da sola a definire negli occhi dell'Occidente l'elemento distintivo e il limite fatale di tutta l'arte orientale antica, cioè la sua immutabilità e ripetitività ossessiva e straniante.

Stefano Tomassini
Italiani a Roma
Il Saggiatore - pp. 456, ill. € 30,00

Il 20 settembre 1870 è appena passato. Roma è stata eletta capitale del Regno d'Italia, lo Stato Pontificio non esiste più, il potere temporale dei papi è un ricordo. La città eterna si appresta a scrivere un nuovo, rocambolesco capitolo della sua storia. È un periodo di cambiamento che suscita speranze e illusioni, ma anche paure e rifiuti. Cavour, Azeglio e altri grandi attori del Risorgimento sono già scomparsi, seguiti, nel giro di pochi anni, da Mazzini, Vittorio Emanuele II, Pio IX, Garibaldi è l'ultimo ad andarsene. Insieme agli interrogativi sul rinnovamento della città compaiono i primi segni caratteristici della nuova Italia.

Che cosa hanno in comune le casette dei Tre Porcellini e il Cabanon di Le Corbusier? E Casa Farnsworth - la casa trasparente - costruita da Mies van der Rohe per una donna molto amata e gli studi del Grande Fratello? La casa è ancora il primo bene che ci fa proprietari o il giovane sogno borghese è finito insieme al boom? Qual è la forma delle case nell'epoca della sharing economy e della irripetibilità architettonica? Luca Molinari col racconto di una casa vera, arriva allo spazio, anche politico, da abitare e da ridiscutere, spiegandoci che tipo di casa siamo, siamo stati e dovremmo o potremmo essere.

Paolo Mathiae
I volti del potere
Einaudi - pp. 318 ill., € 36,00

Il 20 settembre 1870 è appena passato. Roma è stata eletta capitale del Regno d'Italia, lo Stato Pontificio non esiste più, il potere temporale dei papi è un ricordo. La città eterna si appresta a scrivere un nuovo, rocambolesco capitolo della sua storia. È un periodo di cambiamento che suscita speranze e illusioni, ma anche paure e rifiuti. Cavour, Azeglio e altri grandi attori del Risorgimento sono già scomparsi, seguiti, nel giro di pochi anni, da Mazzini, Vittorio Emanuele II, Pio IX, Garibaldi è l'ultimo ad andarsene. Insieme agli interrogativi sul rinnovamento della città compaiono i primi segni caratteristici della nuova Italia.

Luca Molinari
Le case che siamo
Nottetempo - pp. 144 € 13,00

Il 20 settembre 1870 è appena passato. Roma è stata eletta capitale del Regno d'Italia, lo Stato Pontificio non esiste più, il potere temporale dei papi è un ricordo. La città eterna si appresta a scrivere un nuovo, rocambolesco capitolo della sua storia. È un periodo di cambiamento che suscita speranze e illusioni, ma anche paure e rifiuti. Cavour, Azeglio e altri grandi attori del Risorgimento sono già scomparsi, seguiti, nel giro di pochi anni, da Mazzini, Vittorio Emanuele II, Pio IX, Garibaldi è l'ultimo ad andarsene. Insieme agli interrogativi sul rinnovamento della città compaiono i primi segni caratteristici della nuova Italia.

